

IO Lavoro

Sale lo spread
sociale Nord-Sud
Ma la politica
snobba i giovani

da pag. 41

Cresce il divario tra i giovani del Nord e del Sud. Mentre la politica finanzia misure a carico delle generazioni future

Spread sociale

I dati del rapporto 2019 della Fondazione Bruno Visentini. Sale lo spread sociale Nord-Sud

La politica snobba i giovani

Risorse tagliate e misure a carico delle generazioni future

Pagina a cura
di DANIELE CIRIOLI

Sale lo spread sociale giovanile tra Nord e Sud. È passato a 147 nel 2018 (fatto 100 il valore del Nord), infatti, il divario accusato dai giovani del Mezzogiorno rispetto a quelli del Nord. Il mercato del lavoro è l'indicatore più critico: in 10 anni (2008/2018), l'occupazione al Nord è risalita del 2,3%, nel Mezzogiorno si è ridotta del 4%; i posti di lavoro fissi sono cresciuti di un 1,8% al Nord, sono calati del 7% nel Mezzogiorno. Latitante il Legislatore: oltre a ridurre le risorse destinate a misure per le giovani generazioni (tra cui l'abrogazione del bonus all'occupazione c.d. esonero triennale), ha introdotto due nuove misure «a debito», cioè finanziandole con «debito pubblico» che dovrà essere pagato dalle future generazioni: il reddito di cittadinanza (Rdc) e quota 100. E quanto si legge, tra l'altro, nel rapporto 2019 della Fondazione Bruno Visentini sul divario generazionale illustrato nei giorni scorsi all'Università [Luiss](#) [Guido Carli](#) da Luciano

Monti, Condirettore scientifico FBV e uno dei coordinatori del Rapporto

Nord-Sud: aumenta lo spread sociale. Il rapporto evidenzia come lo spread sociale accusato dai giovani del Sud rispetto a quelli del Nord abbia ripreso a salire, in maniera sempre più consistente dal 2015. Infatti, fatto 100 il Nord, lo spread del Mezzogiorno, pari a 145 nel 2014 è salito a 147 nel 2018. Gli indicatori che concorrono maggiormente a rendere critici i percorsi di sviluppo dei giovani (e delle giovani) del Sud sono quelli legati al mercato del lavoro. Soprattutto nell'ultimo anno di riferimento, l'anno 2018, mentre nelle regioni del Centro-Nord la ripresa dell'occupazione, già avviata dal 2013, ha portato a un aumento del numero di occupati rispetto al 2008 (384 mila, pari al + 2,3%), nel Mezzogiorno il saldo risulta essere ancora ampiamente negativo (-260 mila, pari a -4%). Non solo, ma il mercato del lavoro, sempre nel Mezzogiorno, risulta sempre più precario e sempre più generatore di sotto-occupazione. Alcuni

dati indicativi: nel Centro e nel Nord, complessivamente, si registrano 195 mila dipendenti a tempo indeterminato in più rispetto al 2008 (+1,8%); nel Mezzogiorno ve ne sono 273 mila in meno (-7,0%).

Che futuro vedono i giovani? Il rapporto, ancora, analizza i risultati di un'indagine fatta presso gli studenti di alcune scuole superiori nelle regioni del Sud, con la somministrazione di formulario online sulle aspettative del loro futuro. I risultati confermano un alto rischio del depauperamento del capitale umano nelle regioni del Sud: solo il 28,7% del campione di intervistati (si tratta di studenti tra 14 e 19 anni d'età) ha dichiarato d'immaginare il futuro nella propria attuale città, mentre



il 71,3% ha dichiarato «No» e, di questi, solo il 14,4% ha dichiarato d'immaginare il futuro nella stessa regione, ma in un'altra città rispetto a quella natale; resta, dunque, un 43,2% degli intervistati che crede che troverà occupazione in un'altra regione d'Italia. Tirando la somma, il 70% degli studenti intervistati pensa di restare in Italia; il 30% di recarsi all'estero.

Che cosa fa il legislatore? Che cosa fa il legislatore per rimediare a questi dati e tendenze negativi? Secondo il rapporto fa poco e male, osservando le conclusioni di un'esame degli interventi normativi, condotto per la prima volta allo scopo di individuare quelle che possono dirsi «Misure potenzialmente anti-generazionali», misure cioè che rischiano d'impattare negativamente sulle giovani generazioni. Il legislatore ha agito con due principali misure: la riduzione delle risorse destinate agli interventi generazionali per l'auto-impiego e per l'imprenditorialità giovanile al fine di indirizzarle a favore del «Bonus Resto al Sud», che la manovra 2019 classifica tra gli interventi «potenzialmente generazionali» perché estesa ai soggetti fino a 45 anni. Tuttavia, la modifica (il diverso utilizzo di risorse) finisce per trasformare una delle poche misure rivolte esclusivamente all'imprenditorialità giovanile del Sud in un intervento a più ampia platea di destinatari, dunque non più mirata esclusivamente ai giovani. In secondo luogo, il legislatore ha operato un'ulteriore e significativa riduzione di risorse destinate a misure generazionali per l'impiego, attraverso il sostanziale abbandono della misura per l'occupazione giovanile c.d. «incentivo strutturale alle assunzioni con contratto a tempo indeterminato per i giovani under 35». Infatti, ha tagliato le risorse a 38,8 milioni di euro nel 2019, poco più di un decimo dello stanziamento dell'anno precedente (che era di 338 milioni di euro). Taglio che solo in parte è stato compensato dall'introduzione di una nuova misura rivolta ai giovani under 30, in possesso della laurea magistrale (con voto non inferiore a 108/110), o under 35 con dottorato di ricerca conseguito (ma si tratta di uno strumento assai più

elitario rispetto al precedente incentivo, il quale interessava tutti i giovani in cerca di lavoro, a prescindere dal loro grado di formazione).

Per restare sull'attualità l'analisi si è poi concentrata su due recenti provvedimenti: «Reddito di cittadinanza» e «Quota 100». L'analisi, precisa il rapporto, si limita alla valutazione in merito alla possibile «non generazionalità» o «anti-generazionalità» delle misure, senza entrare nel merito, invece, della validità o meno delle misure ai fini dello sviluppo economico e sociale complessivamente considerato del Paese. Il giudizio di una misura come «non generazionale» significa due cose: che non impatta né esclusivamente né potenzialmente su un numero significativo di giovani; che, premiando un'altra generazione (quella tra 35 e 55 anni d'età), va poi a carico (è pagato!) delle generazioni più giovani e di quelle future.

Rdc e Quota 100? Misure contro i giovani. «Reddito di cittadinanza»: la misura è «non generazionale» per due motivi, uno strutturale e uno fattuale. Sotto il profilo strutturale, tra i requisiti di accesso al beneficio si registrano una serie di vincoli per gli under 26, oltre a uno specifico intervento per gli over 67 (Pdc). Inoltre, i vincoli e i paletti introdotti per prevenire abusi finiscono per preferire, tra i beneficiari, coloro che hanno già un proprio nucleo familiare. Una condizione che diventa escludente sia una grande maggioranza di giovani in cerca di lavoro e attualmente sostenuti dal welfare familiare e sia i giovani sottoccupati, atteso che per gli under 26 la soglia di reddito massimo per accedere al reddito di cittadinanza è estremamente bassa. Sotto il profilo fattuale, l'Inps, nella rilevazione di aprile, attestava come soltanto il 25,3% dei richiedenti avesse un'età inferiore ai 40 anni.

A ciò si aggiunge che la misura del Rdc pesa fortemente sulle generazioni più giovani e quelle future dal punto di vista finanziario. Infatti, è molto onerosa e pluriennale e, aumentando il debito pubblico (uno dei principali fattori che incidono negativamente sull'indice di «divario generazionale»), sia nel breve sia nel medio lungo periodo, si rileva

(potenzialmente) una misura anti-generazionale.

Quota 100: è proprio sotto il profilo economico-finanziario che il rapporto dà un giudizio assai più netto. Nonostante l'obiettivo dichiarato sia quello d'incentivare il ricambio generazionale, mediante il pensionamento anticipato dei lavoratori più maturi, le prime stime sull'impatto verso i più giovani della misura di prepensionamento c.d. quota 100 sembrano classificarla non solo tra le «non generazionali», ma anche come vera e propria misura «anti-generazionale», che a regime determina una forte iniquità intergenerazionale.

Lo spread «costringe» i giovani a restare a casa. A sottolineare la differenza di intensità del divario generazionale ci sono anche gli indicatori sull'abitazione (accesso, manutenzione e spese di gestione della casa). Ad esempio, un dato che mostra la differente condizione dei giovani del Mezzogiorno e del Nord è il rapporto tra la spesa annuale per costi della casa (quali affitto, luce, gas ecc.) e il reddito del principale percettore under 35 anni. Dall'anno 2004 fino all'anno scorso (2018), questo rapporto è andato sempre aumentando per tutte le aree considerate, con un'incidenza maggiore per il Centro e per il Mezzogiorno. Infatti, mentre al Nord si è passati dal 19,64% del 2004 al 21,52% del 2018, nel Mezzogiorno si è passati dal 36,02% del 2004 al 46,20% del 2018. In altre parole, un giovane under 35 che ha deciso di dare vita a un nuovo e autonomo nucleo familiare, si vede mediamente costretto a impegnare quasi la metà del suo reddito per fare fronte alle spese della casa. L'effetto principale di tale tendenza è il prolungamento della permanenza nella casa dei genitori. Una costante soprattutto al Centro e nel Mezzogiorno, mentre al Nord è meno significativa. Infatti, la percentuale di giovani con età compresa tra 18-34 anni, celibi e nubili, che vivono in famiglia con almeno un genitore è passata al Nord dal 56,1% del 2004 al 57,6% del 2018 (con un aumento, quindi, di soli 1,5 punti percentuali), mentre nel Mezzogiorno si è passati dal 63,7% del 2004 al 67,3% del 2018 (con un aumento di 3,6 punti).

—© Riproduzione riservata—

Nord e sud: due mondi a confronto

Lo spread occupazionale tra Nord e Sud d'Italia

Numero occupati rispetto all'anno 2008 al Nord	+384 mila 2,3%
Numero occupati rispetto all'anno 2008 nel Mezzogiorno	-260 mila -4 %
Numero occupati a tempo indeterminato rispetto all'anno 2008 al Nord	+195 mila 1,8%
Numero occupati a tempo indeterminato rispetto all'anno 2008 nel Mezzogiorno	-273 mila -7%

Dove i giovani immaginano il loro futuro

Nella propria città	28,7%	In Europa	23,0%
Nella propria regione	10,3%	Fuori dall'Europa	7,2%
In un'altra regione italiana	30,8%		
In Italia	69,8%	Fuori dall'Italia	30,2%